

La falda si abbassa di 6 metri l'anno

Troppi sprechi e dispersioni. Il 45% dell'acqua si perde lungo la rete e la Regione non ha finanziato il progetto di rifacimento.

PINELLA LEOCATA

E, a Catania, come stiamo ad acqua? Che problemi si pongono per l'approvvigionamento, la distribuzione e l'uso di questa risorsa che ci dicono sempre più scarsa? Un bene primario, «l'oro blu», che i grandi del mondo vorrebbero privatizzare e per il cui controllo gli studiosi di geopolitica prevedono future violente guerre tra i popoli.

L'acqua che arriva nei nostri rubinetti, secondo il presidente della Sidra Carmelo Manzo, è di qualità buona. Questo dicono i controlli bimensili dell'Istituto di Igiene preventiva dell'Università e le analisi che giornalmente la Sidra effettua nei suoi laboratori su prelievi effettuati lungo tutto il percorso. Per quanto riguarda l'acqua, dunque, a Catania i problemi sono altri e basta un dato a descrivere una situazione allarmante per l'equilibrio geologico: dal 2000 al 2003 la falda si è abbassata di 18 metri, 6 metri l'anno. Ma già dal 1970 si registra un progressivo abbassamento che ha un'impennata negativa dal 1980 al 1984 per poi segnare un graduale inesorabile calo. Oggi, in ben 18 impianti le pompe hanno perso il contatto con l'acqua sebbene i pozzi arrivino ad una profondità che va dai 180 ai 200 metri.

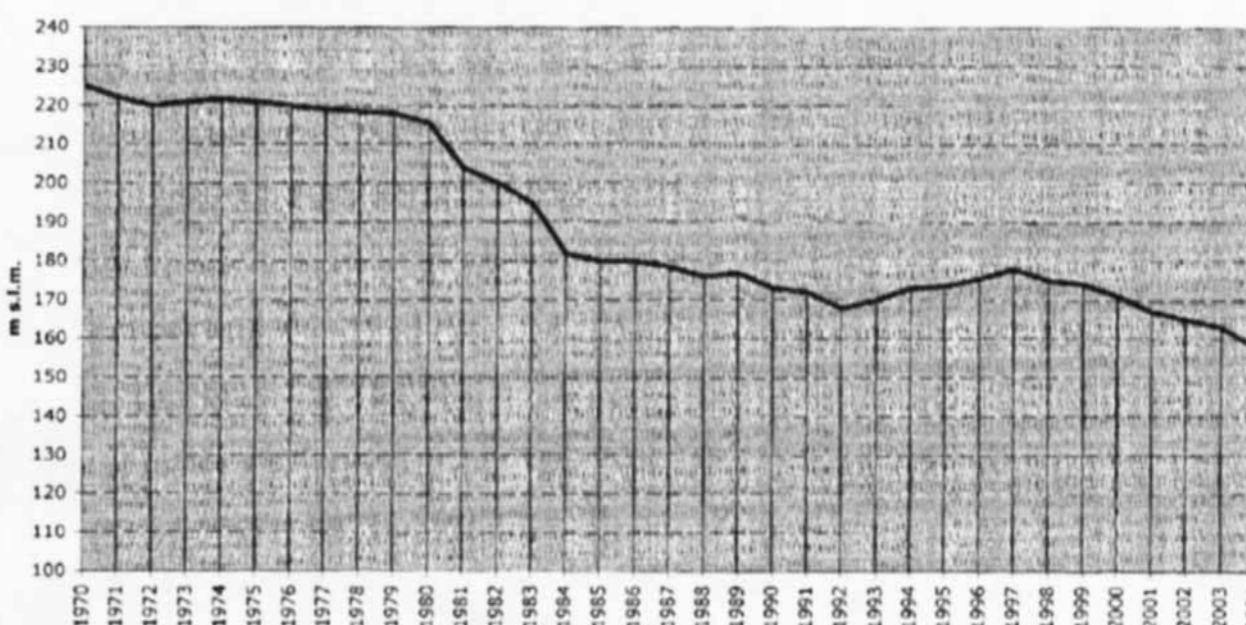
«Questo - spiega il presidente Manzo - significa che dobbiamo fare riposare i pozzi per almeno uno due anni e che siamo obbligati ad acquistare acqua da terzi dai bacini di Macchia di Giarre, di Misterbianco e Belpasso. E significa anche un aumento della spesa per l'estrazione che, per quanto riguarda il costo dell'energia elettrica, è in media di oltre 5 milioni di euro. La spesa per l'acquisto da terzi, poi, incide sempre più sul fatturato ed è passata dal 5,80% del 2000 al 12% del 2003. Questo vuol dire, per esempio, che nel 2002, anno in cui il fatturato Sidra è stato di 20 milioni di euro, per comprare acqua da terzi abbiamo speso quasi 2 milioni e mezzo di euro, quasi 5 miliardi delle vecchie lire».

Perché la falda si abbassa? Perché la popolazione ha avuto un notevole incremento, per via della siccità, perché sono aumentati i prelievi, compresi quelli abusivi, ma soprattutto perché l'acqua si spreca. Si spreca a casa e negli usi quotidiani, si spreca utilizzando acqua potabile per scopi irrigui e, soprattutto, si perde lungo le condotte colabrodo di città. Ed è una quantità spaventosa se oltre la metà dell'acqua erogata si perde per strada. È drammatico, sebbene importante, registrare l'orgoglio con cui la Sidra segnala che dal 2001 al 2003 la dispersione di acqua lungo la rete si è ridotta dal 55% al 45%. Una riduzione ottenuta soprattutto attraverso una diversa manutenzione della rete. «Abbiamo rilevato anche cinque successivi interventi nello stesso tratto di tubatura decrepita. Un tipo di intervento evidentemente inefficace e notevolmente costoso in termini di manodopera. Per questo, sotto la mia presidenza - specifica il dott. Manzo - abbiamo scelto di tagliare e sostituire la parte di tubo, anziché continuare inutili rattoppi. E questo ha già dato buoni effetti».

Si tratta, comunque, di una pezza. Un rattoppo fatto meglio, ma comunque non risolutivo perché è chiaro che andrebbe rifatta l'intera rete cittadina. E la Sidra,

sotto la precedente presidenza, aveva presentato un progetto in tal senso, un progetto che prevede anche la divisione della città in 22 zone autonome l'una dall'altra in modo che mai la città resti senz'acqua e che, in caso di problemi, si possa intervenire con immediatezza. L'esperimento fatto nella zona pilota di Picanello ha dato esiti ottimi, ma il progetto complessivo attende il finanziamento regionale e questo significa che non si sa quando e se sarà realizzato. E si tratta di un progetto che consentirebbe di risparmiare 40 milioni di metri cubi all'anno. Un intervento che sarebbe la cura fondamentale per il risanamento delle falde. Ma non solo. Importante - dicono alla Sidra - è anche il riutilizzo a fini irrigui delle acque reflue trattate dal depuratore, acque che oggi vengono disperse in mare. Le due medicine - lotta alla dispersione e riutilizzo delle acque a fini irrigui - sono ritenute cure sufficienti a risolvere il problema e più adeguate rispetto ad ipotesi di ulteriori canalizzazioni e dighe. Importante, poi, è anche la lotta allo spreco. Basti pensare che ogni catanese consuma 299 litri netti d'acqua al giorno, contro i 664 lordi erogati dalla Sidra e in buona parte dispersi. Bisognerebbe incrementare, dunque, le iniziative volte ad evitare lo spreco di acqua.

ANDAMENTO DEL LIVELLO PIEZOMETRICO DELLA FALDA SUD-ORIENTALE DELL'ETNA NEL PERIODO 1970-2004



Il grafico in alto mostra l'andamento del livello della falda sud-orientale dell'Etna nel periodo che va dal 1970 ad oggi. Come si può notare dal 1970 in poi si registra un calo progressivo segnato da alcuni periodi neri quali quello che va dal 1980 al 1984 e poi, ancora, dal 2000 ai nostri giorni. È interessante correlare questi dati a quelli del consumo pro capite netto di acqua. I dati, forniti anch'essi dalla Sidra, dicono che il consumo è pressoché stabile dal 1990 al 2000. In questo arco di tempo oscilla con alti e bassi da 260 a 277 litri al giorno. Nel 2001 il consumo sale a 280,42 litri al giorno e nel 2002 a 300, per attestarsi a 299 litri al giorno per persona.

Condotte per i villaggi del Simeto La denuncia degli ambientalisti

La falda si abbassa, non ci sono soldi per finanziare il rifacimento delle condutture di città, eppure - come denuncia Legambiente - la Sidra si appresta ad estendere enormemente la rete idrica per servire i villaggi abusivi del Simeto. Un doppio danno per i cittadini chiamati, di fatto, a pagare il costo di questo servizio a vantaggio di chi ha abusato del territorio scempiando l'unica riserva naturalistica di Catania. Di più. Legambiente denuncia che l'acqua per servire questi villaggi sarà prelevata da Piedimonte etneo, cioè dalla falda che alimenta la riserva di Fiumedreddo. Il danno naturalistico, dunque, sarebbe doppio. Una valutazione che il presidente della Sidra respinge sostenendo che «i villaggi non sono più abusivi e che Comune e Regione, che dovrebbe finanziare l'infrastruttura, hanno ritenuto il progetto di grande importanza sociale. Inoltre, l'acqua che prederemo da Piedimonte - dice - è quella in esubero e, dunque, non inciderà affatto sulla riserva di Fiumedreddo».

Al porto le perdite sono del 78% Persi 390.000 metri cubi l'anno

Se lungo la rete di città si perde il 45% dell'acqua, al porto le condotte sono ben più decrepite al punto che, lungo questo percorso, si disperde nel suolo il 78% dell'acqua erogata per le varie necessità, dall'acqua potabile all'antincendio. Alla Sidra dicono che al porto vengono erogati 520.000 metri cubi di acqua l'anno, ma ne fatturano solo 130.000, quelli che effettivamente arrivano ai rubinetti. Una perdita enorme: 390.000 metri cubi. Per questo la Sidra ha proposto all'autorità portuale il rifacimento della rete, con project financing, al quale la società contribuirebbe con per il 10% della spesa. Contributo che l'autorità portuale reputa insufficiente. Qualora questa iniziativa dovesse avere esito, è previsto che la quantità di acqua erogata al porto per i vari servizi passi da 3-4 metri cubi l'ora a 30-40. La Sidra dice che sarebbe in grado di rifornire anche due transatlantici con un getto di 60 litri al secondo per ognuno.

L'acqua diritto universale: domani incontro a Librino

Dell'acqua come diritto universale si parlerà domani, alle 18, nel teatro Cirino la Rosa di San Giorgio-Librino, in via Ciccio Manna 1, nell'ambito del «Viaggio in Sicilia... verso Librino» promosso dall'associazione Fiumara d'arte di Antonio Presti. L'ultima tappa di questa iniziativa è dedicata all'acqua. A discuterne saranno Aminata Traoré, già ministro della Cultura del Mali e attenta analista degli effetti disastrosi che la globalizzazione neoliberista provoca in Africa, e Danielle Mitterrand, presidente della fondazione «France Libertés». Interverranno anche Jean Luc Touly, presidente del comitato francese per il Contratto mondiale sull'acqua, Rosario Lembo segretario generale del comitato italiano per il Comitato mondiale sull'acqua, e Antonio Presti. All'incontro hanno aderito le componenti del «Tavolo delle donne» della nostra provincia come primo atto di una serie di iniziative e di incontri che terranno nei quartieri di città con l'obiettivo di coinvolgere le donne nella battaglia per la rappresentanza politica.

ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI

No all'infanzia rubata nasce un progetto ad hoc

Evasione scolastica, accattonaggio e lavoro minorile tra i «mali» da estirpare. Oggi firma del protocollo in Prefettura

Prevenzione dell'evasione e dell'abbandono scolastico, contrasto allo sfruttamento e al lavoro minorile, riduzione del fenomeno dell'accattonaggio con la partecipazione di minorenni.

Questi gli obiettivi del progetto "Contro l'infanzia rubata", che sarà presentato oggi in Prefettura, promosso dall'assessorato ai Servizi sociali del Comune che coinvolge, per la prima volta nel territorio nazionale, anche operatori della Provincia regionale, dell'Ispezzato del lavoro, dell'Ufficio provinciale del lavoro, dell'Ausl, del Centro servizi amministrativi, dell'Osservatorio provinciale sul disagio minorile e sulla dispersione scolastica e, quindi, del Tribunale per i minorenni. Alla firma del protocollo sarà presente il prefetto Anna Maria Cancellieri, il presidente del Tribunale per i minorenni, Emanuele Geraci, il procuratore della Repubblica per i minorenni, Gaspare La Rosa. Nelle parole dell'assessore ai Servizi sociali, Marco Forzese, gli intenti del progetto: «L'attività di impulso svolta dalla Prefettura a tutela e a difesa dei diritti dei minori, ha offerto alle istituzioni opportunità di raccordo, momenti di integrazione e condivisione di obiettivi. Le recenti norme scolastiche che hanno, tra l'altro, elevato il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale, impongono l'attuazione di nuove strategie e di programmi più efficaci per il superamento delle situazioni di disagio minorile e scolastico e per il raggiungimento del successo formativo».

Il progetto "Contro l'infanzia rubata" vuol dare un contributo alla risoluzione dei problemi soprattutto con la prevenzione e il recupero, con un percorso mirato al contrasto del fenomeno, al reinserimento sociale, al rientro nel circuito scolastico e formativo dei minori coinvolti, nonché al loro sostegno e a quello delle loro famiglie, con particolare attenzione a quelli inseriti nei quartieri più degradati e a maggiore rischio di

esclusione sociale». Prevenire, limitare e arginare il fenomeno, che abbraccia tematiche di ordine sociale, culturale ed economico, è difficile per le molteplici sfaccettature.

L'evasione scolastica è la manifestazione più evidente del disagio non soltanto del minore, ma dell'intera famiglia e risalta con maggiore forza nelle zone più povere e degradate della città. Gli interventi del servizio sociale hanno contribuito alla realizzazione di progetti e interventi mirati che limitano il fenomeno, ma la nuova legge che ha elevato il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino alla scuola secondaria superiore, impone nuove strategie e nuovi programmi integrati per impedire l'evasione dell'obbligo scolastico e per raggiungere il successo nel lavoro.

La famiglia, soprattutto quella dei quartieri a rischio, vive realtà quotidiane a volte disperate per problemi economici (disoccupazione o lavoro precario dei componenti adulti) e quindi spinge il minore a trovare un'occupazione a scapito della scuola. La conseguenza del lavoro anticipato porta con se strascichi di varia natura per il ragazzo, poiché lo emargina dal gruppo dei coetanei e lo costringe a diventare adulto, senza poter vivere serenamente l'infanzia e l'adolescenza. L'azione di contrasto, in questo caso, non si limita a combattere la povertà materiale e quella culturale, ma vuole creare i presupposti per fornire ai ragazzi gli strumenti per integrare scuola e lavoro e facilitare loro il contatto con il mondo produttivo.

Se la povertà economica e culturale è una delle conseguenze del lavoro minorile, l'accattonaggio è la forma più eclatante di sfruttamento. Sono soprattutto i minori Rom coinvolti in questo fenomeno, tenuti per giunta sporchi e laceri per muovere a compassione la gente. Sono minori che vivono non soltanto una situazione di abbandono, ma anche una di rischio per la salute, costretti a lavorare sempre e comunque tra i gas di scarico e senza preoccuparsi delle condizioni atmosferiche. La costruzione lavorativa e i maltrattamenti a cui sono sottoposti tenderebbero a far parlare di condizione di schiavitù e non di semplice accattonaggio. La problematica dei gruppi Rom non è facilmente risolvibile, ma va studiata e curata con interventi programmatici per arrivare all'integrazione sociale.

NUZIA SCALZO



«Ecodomenica» Nella seconda delle «ecodomeniche» il centro storico è stato «invaso» da bici e pedoni (a sinistra); a destra «Cortili aperti» a S. Cristoforo [foto Scardino]

Città «chiusa» per festa (ecologica), il centro rivive senz'auto

MARIO BARRESI

Non c'è stato il sole tipico del maggio catanese. Ma nemmeno i nuvoloni di un 25 aprile ancora invernale. E così la seconda delle «domeniche ecologiche» in città. Il «quadrilatero» del centro storico chiuso al traffico, con vie e piazze riconquistate dai cittadini. Tutto questo è «Vi-viAmoCatania», organizzata dagli assessorati comunali all'Ambiente e alla Cultura. Ovvero: spettacoli, degustazione, sport, animazione e

navette gratuite. Successo anche per «Cortili aperti» a San Cristoforo, organizzato dall'Odap (Osservatorio d'area permante) del quartiere.

Sin dalle prime ore del mattino i cartelli stradali che cingono il centro sono chiari: «Oggi Catania è senz'auto». Eppure qualcuno prova a farla franca. Ma i controlli sono inflessibili. L'«oasi» è ben protetta dai vigili urbani. Catanesi e turisti accolgono con soddisfazione l'iniziativa. Annalisa: «È una giornata meravigliosa, un'esperienza da ripetere». Klaus e Fiona, te-

deschi. Paste di mandorla «innaffiate» da birra alla spina: «Catania sembra una città più europea, complimenti». Ma per i commercianti il bilancio non è così positivo: «Con la liberalizzazione dell'apertura - spiega Benedetto Verducci di «Bucalo» - la gente non sa mai se siamo chiusi o aperti: nell'incertezza, lo shopping viene sacrificato». Pietro Costanzo, di Greenpeace: «Stiamo proponendo informazioni sugli Ogfm, i cittadini sono poco informati». Roberto Greco, presidente di Etna Freebike: «Abbia-

mo organizzato ben tre giri per la città, circa 200 persone dai 2 ai 70 anni». Rombo assordante, passa una carovana di motociclisti, un raduno tra le vie della città. I ciclisti (e non solo) li guardano schifati. È l'ora di pranzo. Un tizio a bordo di una «Tipos» invade via Umberto e sfreccia all'interno dell'isola pedonale. Lo fissiamo con sguardo severo. E lui: «Sì, lo so che è chiuso. Ma devo scappare a casa, c'è la pasta al forno nel piatto». Ecologica pure quella, of course.

L'accessibilità degli aeroporti del Mezzogiorno

Lunedì 17 maggio 2004, ore 10,00
Camera di Commercio di Catania
Via Cappuccini, 2 - Catania

SALUTI
Umberto **SCAPAGNINI** - Sindaco di Catania
Raffaele **LOMBARDO** - Presidente della Provincia Regionale di Catania
Bruno **MARZIANO** - Presidente della Provincia Regionale di Siracusa
Giuseppe **CASTIGLIONE** - Vice Presidente della Regione Sicilia

INTERVENTO
Stefano **RIDOLFO** - Presidente Camera Commercio di Catania

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA
"L'accessibilità della rete aeroportuale del Mezzogiorno"
Sandro **PETTINATO** - Capo ufficio infrastrutture Unioncamere

TAVOLA ROTONDA
moderatore: Enrico **CISNETTO** - Editorialista
relatori: Fabio **BATTAGLIA** - Amministratore delegato SAGAT e ADF
Vito **BRANCA** - Presidente Aeroporto Catania
Giovanni **MANISCALCO** - Presidente Assaeroporti
Paolo **ODONE** - Presidente Uniontrasporti
Giuseppe **TRIPOLI** - Segretario Generale Unioncamere
Roberto **ZUCCHETTI** - CERTET - Università Bocconi

CONCLUSIONI
Vito **RIGGIO** - Presidente dell'ENAC

Buffet

in breve

GRAVISSIMI DUE MOTOCICLISTI (UNO IN COMA)

Grossa moto si schianta contro un muro al viale Lainò

In due si sono schiantati con una grossa moto Yamaha contro un muro al viale Lainò e fino a notte erano in gravissime condizioni; uno dei due, pare, addirittura in coma. Il terribile schianto, da quel che sembra, è avvenuto mentre la moto era lanciata ad elevata velocità. È accaduto poco dopo le 22. I feriti sono Andrea Infarinato, di 21 anni, residente a Catania e il conducente Carmelo Cali, di 26 anni, abitante a Gravina. Sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale Cannizzaro.

ASSESSORATO ALLE POLITICHE SCOLASTICHE

«Un giorno a cavallo», progetto comunale per dieci scuole

Oggi alle 11, nella sede della Società catanese di equitazione (viale Kennedy), presente l'assessore alle Politiche scolastiche Fabio Fatuzzo, sarà presentato il progetto pilota «Un giorno a cavallo», coordinato dalla dottoressa Giusy Balsamo (funzionaria responsabile dei «Progetti extracurricolari» diretti dal dott. Roberto Fresta). Al progetto, che prevede video di sport equestri nelle varie specialità, visite alle scuderie e alimentazione e cura dei cavalli, aderiscono 10 scuole.

IL CANTIERE DELLA PURITÀ

Alla conferenza dei servizi le proposte del comitato Antico Corso

Il Comitato Popolare Antico Corso parteciperà oggi alla conferenza dei servizi sul problema «Area della Purità - via Bambino», che si tiene alle 10 in via Biondi 8. «La conferenza - sostiene il comitato - viene indetta dall'Amministrazione dopo tre anni di silenzio e dopo tre mesi di battaglie del Comitato per richiamare l'attenzione sul cantiere ormai diventato pericoloso e fetido». Il Comitato si presenta con una serie di proposte, tra quali: esproprio dell'area di via Bambino-Purità; messa in sicurezza dell'area; realizzazione, al posto del progetto universitario, di un parco archeologico e di un'area di verde pubblico; riattivazione del "tavolo tecnico" per realizzare un piano di recupero all'interno del Prg.

